

**Tutti i compagni  
partecipino alla  
diffusione dell'Unità**

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 247

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

DOMENICA 6 SETTEMBRE 1959

## India e Cina

C'è qualcosa di tragicamente buffo nello sforzo accanito dei gruppi reazionari per spingere Nehru alle corde, per indebolire e svuotare sempre più la sua politica progressista. E' come assistere alla scena di chi si affanna tutto contento a segare un ramo, senza accorgersi — poveretto — che si tratta dello stesso ramo su cui sta seduto.

Ricordo molto bene un libro uscito qualche anno fa: *Conversazioni con Nehru*, di Tiber Mende. Il tema di quelle conversazioni era in fondo questo: come impedire alle immense masse umane asiatiche di seguire l'esempio della Cina comunista. Ovvvero: come convincere i gruppi dirigenti dell'Ocidente capitalistico che l'India progressista e neutralista di Nehru era la sua ultima carta asiatica, in quanto solo il successo dell'esperienza indiana poteva indicare ai paesi sottosviluppati una strada, un metodo, una soluzione diversa da quella marxista. Nehru, allora, si dichiarava ottimista. Finché riusciva — diceva — a mantenere le cose al di sopra del « livello della speranza », finché gli indiani potranno pensare che si va avanti e che le loro paurose condizioni di vita migliorano anche di poco, essi mi seguiranno, e non si lasceranno affacciare dall'esterno ci-

nese. Bene. Oggi a che punto siamo? Lasciamo parlare gli americani: « Se la produzione alimentare dell'India continua a progredire al suo ritmo attuale, l'abisso tra le disponibilità di cibo e i bisogni della popolazione (che aumenta ogni anno di alcuni milioni di bocche) sarà nel 1965 di circa il 25 per cento. E' impossibile concepire un programma di importazioni (occorrebbero sì e no in astronomica) e di razionamento che possa far fronte a una crisi di queste proporzioni ». Questo giudizio è della « Fondazione Ford », incaricata di condurre una inchiesta sulla situazione alimentare dell'India. Aggiunge che la Cina ha aumentato negli ultimi dodici mesi la sua produzione agricola e industriale più di quanto l'India non sia riuscita a fare durante tutto il periodo del piano quinquennale, e avrà questo confronto che riprenderà uno studio del prof. Sykes Labini, apparsa recentemente su « *Monda e credito* »:

1952 1957 1958  
Prod. agraria:  
*Cina* 100 125 205  
*India* 100 117 115

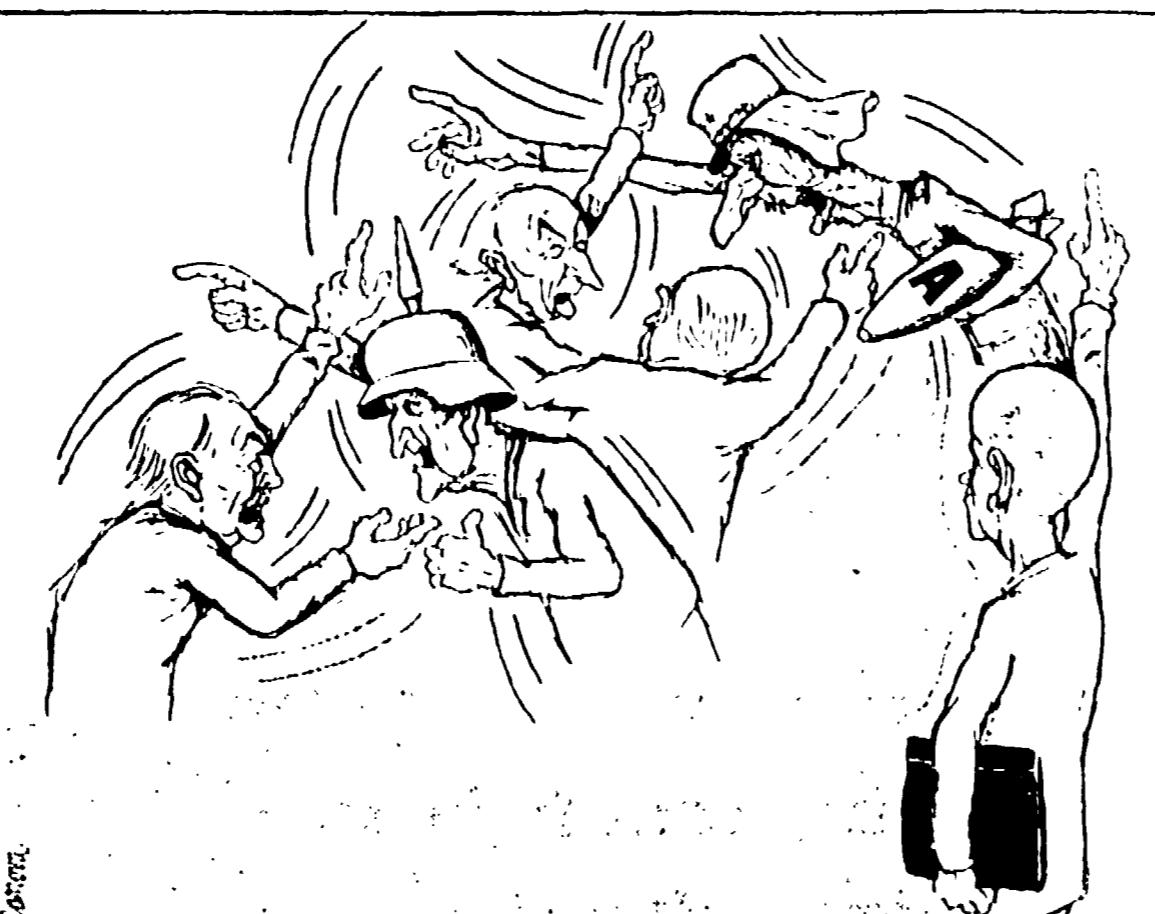
Prod. ind.le:  
*Cina* 100 241 100  
*India* 100 132 138

Dietro queste cifre c'è tutt'uno il dramma di Nehru, la cui politica è entrata in crisi esattamente per le ragioni indicate dalla tragica sparatoria di Calcutta e non — come vorrebbero farci credere — dagli incidenti di frontiera con la Cina, questo singolare « aggressore » che, invece di volare le frontiere altrui, chiede soltanto di riavere i territori cinesi che sono ancora in mano agli stranieri (per esempio, Formosa).

Ecco il vero problema dell'India: la fame di decine di milioni di esseri umani. E poiché la fame, in questi anni, non è diminuita ma si è accresciuta, a un certo punto si doveva verificare proprio quello che lo stesso Nehru aveva previsto. Fino a quando sembrava che egli parlasse immagini, con andarca la sua politica « le cose si sono mantenute al di sopra del livello della speranza »; ma non appena è apparso chiaro che egli risultava, al forza di destra (feudali, borghesia campagnola usuraria, industriali monopolisti) hanno risollevato la testa e sono passate all'offensiva. L'errore capitale di Nehru è stato quello di illudersi che poteva uscire dalle difficoltà economiche, create proprio dalla mancanza di controlli e di riforme strutturali finanziarie, tutto la riforma agraria, scendendo a patti con le forze della reazione. Di qui l'attacco al governo comunista del Kerala, colpevole di aver dato inizio una seria riforma agraria, di cui il progressivo abbattimento della linea della neutralità attiva, di cui si è avuta la prova nei nuovi, più stretti rapporti con l'America e nell'equivoco alleggiamento verso i ribelli del Tibet.

Ma il risultato di tutto ciò non poteva che essere uno: il peggioramento delle condizioni di vita delle masse, l'isolamento e l'indebolimento dello stesso Nehru, nonché la fiamma delle forze reazionarie che, approfittando della tensione creata ad arte con la Cina, sono arrivate a chiedere l'abbandono della neutralità indiana e la adesione alla NATO asiatica.

## L'America prepara l'incontro con Krusciov minimizzando gli impegni di Eisenhower in Europa



EISENHOWER AGLI OCCIDENTALI: «Tutto è O K, signori, io sono perfettamente d'accordo con voi.» (disegno di Canova)

IL DIALOGO AMERICANO-SOVIETICO AL CENTRO DI TUTTI I COMMENTI IN USA

*Il risultato più notevole della missione presidenziale è stata la riaffermazione della « leadership » americana - Una lettera di Adlai Stevenson al « New York Times » Primo contatto americano-algerino - La questione del Laos all'esame dell'O.N.U.*

WASHINGTON, 5 — Con il rientro del presidente Eisenhower, atteso per lunedì, l'attenzione dell'America torna a volgersi verso i prossimi incontri sovietico-americani. Questi avranno praticamente inizio, ha annunciato stamane la Casa Bianca, il giorno stesso dell'arrivo di Krusciov, e cioè il 15 settembre, dopo che il presidente avrà accompagnato l'ospite dall'aeroporto di Andrews alla Blair House. Il primo colloquio è fissato per le 15.30 (ora locale), subito dopo la colazione e il programma non prevede al-

tri impegni ufficiali dei due stati fino alle 20, quando Krusciov andrà a cambiarsi per il pranzo ufficiale offerto da Eisenhower in suo onore. In tal modo, il presidente americano e il primo ministro sovietico potranno dedicarsi a evitare lo spargimento di sangue e farà beneficiare gli uomini della trasformazione dell'industria di guerra in industria di pace. La necessità della coesistenza pacifica — ha detto Krusciov — diviene sempre più evidente per i paesi occidentali ma esigera ancora molto lavoro e pazienza, poiché rappresenta l'unico mezzo di

Krusciov dichiara:  
« la coesistenza  
unica alternativa  
alla guerra »

MOSCA, 5 — Nel corso di un ricevimento offerto ieri sera dall'ambasciata sovietica a Mosca il primo ministro sovietico Krusciov ha dichiarato: « Noi vogliamo importare a nessun altro paese con la forza il nostro regime sovietico. I paesi capitalisti non devono temere né i razzi, né la pavimentazione, né altre armi sovietiche. L'U.R.S.S. non teleivita la guerra ».

« DOBBIAMO COLLABORARE LEALMENTE »

## Nuove dichiarazioni di La Pira sull'URSS

*L'esponente cattolico ribadisce le sue tesi sulla libertà religiosa in polemica con l'« Osservatore »*

Rispondendo agli attacchi che gli sono stati rivolti in seguito al suo viaggio nell'URSS e alla visita da lui compiuta agli istituti religiosi colà esistenti, Pon. La Pira ha concesso una interessante intervista al settimanale *Orizzonti*. L'intervista, pur oponendosi al momento in cui compare, costituisce una evidente replica agli attacchi di parte cattolica e particolarmente a un recente, duro articolo dell'*Osservatore romano*. L'*Osservatore*, pur ammettendo l'esistenza di qualsiasi forma di persecuzione antireligiosa nell'URSS, ribadiva, in polemica appunto con La Pira, le note tesi circa una presunta mancanza di libertà di culto e concludeva rifiutando l'impossibilità di ogni collaborazione e d'ogni intesa distensiva tra la Chiesa cattolica e il mondo sovietista.



L'on. Giorgio La Pira

La Russia ha potuto esporre chiaramente il mio pensiero.

Dopo aver polemizzato con la propaganda ateistica di natura ideologica, e dopo aver ripetuto che — a suo giudizio — la credenza religiosa è di culto e concludeva rifiutando l'impossibilità di ogni collaborazione e d'ogni intesa distensiva tra la Chiesa cattolica e il mondo sovietista.

Nell'intervista Orizzonti Pon. La Pira dopo essersi ampiamente richiamato alle preghiere della Madonna di Fatima, conferma le sue già note opinioni circa la situazione ecclesiastica nell'Unione sovietica: « In Russia le chiese sono numerose ma piccole, e direi modeste in confronto dei nostri grandi templi. Non ho potuto visitare di domenica, e le ho trovate egualmente pieni di ogni genere di persone ». Quindi La Pira accenna al trattamento ricevuto nel corso della sua visita: « Sono stato trattato con estrema cortesia. Quello che dovevo dire mi lo hanno lasciato dire (e l'hanno ascoltato) con estrema franchezza, come parla addosso; li ho detto in alto e in basso, agli stessi capi del Cremlino: agli stessi dirigenti del Partito. La Pravda mi ha accolto ed è naturale, ha difeso determinate posizioni. Ma il giorno dopo, al pranzo di addio, davanti agli intellettuali più qualificati di tutti e scambi leali. Sono convinto che dobbiamo aiutarci vicendevolmente, perché tutti abbiamo pari dignità di uomini e tutti siamo figli del medesimo Padre ».

« Sono assolutamente convinti che siamo entrambi in un'epoca storica profondamente nuova. Non abbiamo più avversari da combattere se non i vizi, ma uomini, fratelli in Cristo, con quali collaborare nella pace; con i quali non si deve usare la menzogna diplomatica o il ricatto economico, ma con cui si devono avere contatti diretti e scambi leali. Sono convinti che dobbiamo aiutarci vicendevolmente, perché tutti siamo figli del medesimo Padre ».

« Sono assolutamente convinti che siamo entrambi in un'epoca storica profondamente nuova. Non abbiamo più avversari da combattere se non i vizi, ma uomini, fratelli in Cristo, con quali collaborare nella pace; con i quali non si deve usare la menzogna diplomatica o il ricatto economico, ma con cui si devono avere contatti diretti e scambi leali. Sono convinti che dobbiamo aiutarci vicendevolmente, perché tutti siamo figli del medesimo Padre ».

La scienziato Pauling afferma che 60.000 persone moriranno per ogni nuova esplosione nucleare

## LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITÀ

## Raggiunti i 262 milioni Avanti ora verso i 350

### Sette Federazioni oltre l'obiettivo

Lunedì ricomincerà a studiare l'incartamento e forse si consulterà col procuratore generale - Un colloquio con Gonella - La rivista dei vigili di Milano solidale con Melone

Una certa impressione ha destato, fra i cronisti giudiziari, l'epidente battuta di arresto subita dall'istruttoria sommaria che la Procura della Repubblica sta conducendo sul caso Marzano. Gli interrogatori erano stati conclusi dal dott. Bracci entro la giornata di

mercoledì. Giovedì è trascorso nell'attesa, attesa giustificata dal fatto che il capo della Procura, dott. Manca, aveva annunciato il suo rientro dalle ferie per venerdì. Ma anche venerdì è passato ed è passato sabato, senza che una qualsiasi decisione venisse presa. Il dott. Manca è bensì tornato da Montefiascone, come aveva saputo dire ai suoi collaboratori, e ha tenuto al Palazzo di Giustizia l'annunciata riunione con il dott. Bracci e con gli altri sostituti procuratori; ma è poi ripartito da Roma, per raggiungere nuovamente la famiglia in vacanza, senza porre la parola « fine » alla « pratica Marzano ». Si è diffusa la voce che il procuratore capo voglia esaminare con più calma tutto l'incartamento e addirittura che abbia intenzione di consultarsi con il procuratore generale Lan-

L'altro ieri sera, il dott. Manca si è recato al Ministero di Grazia e Giustizia, dove ha avuto un colloquio con il guardasigilli Gonella. Perché, si chiedevano i vari giornali, E formularono l'ipotesi che — data l'importanza politica della faccenda — il ministro abbia voluto essere informato delle decisioni che il magistrato ha in animo di prendere, la riceverà che il dott. Manca abbia sentito il bisogno di consultarsi con il suo ministro.

La battuta d'arresto, cioè il rinvio di ogni decisione alla settimana prossima, significa forse anche una svolta nella orientazione della Procura, o almeno un ripensamento circa l'« archiviazione ». E' impossibile dirlo. Secondo i voci di corridoio, l'orientamento della Procura si rende più evidente, e addirittura sempre quello di chiedere al giudice istruttore un decreto di « non luogo » a procedere, con la giustificazione che, dalla indagine e dagli interrogatori di Marzano, Tobia, Melone, Montagna e Rodolfo Ladurner non è emersa una chiara ricostruzione dei fatti.

Il dott. Manca, tuttavia, vuol studiare un po' meglio la situazione per motivi di non lasciare appigli critiche di nessun genere. In altri termini, negli uffici della Procura ci si renderà conto dell'impossibilità di una decisione che vada in favore del Marzano, e si cercherà — per dirsi brutalmente — di indorare la pilla.

Per quanto possa sembrare superficiale, trattandosi di un'ipotesi fascista, è bene venire reso noto che il pretesimo documento segreto di Palestro, di cui parla l'organizzazione di cui ora è membro, « L'indagine giu-

tifica attualmente in corso sul caso Marzano non sarà abbiano al procedimento (Continua in 10 pag. 6, col.)

Smentita del P.C.I. CON IL COLLEGIO IGNAZIO MELONE

Lei non sa chi sono io. Indignati commenti sui casi vigile questore

Il VIGILE LIBERA

Periodico per i Vigili Urbani

DEDICATO AL CASO MARZANO

I VIGILI DI MILANO SOLIDALI CON IL COLLEGIO IGNAZIO MELONE

Lei non sa chi sono io. Indignati commenti sui casi vigile questore

Il VIGILE DI ROMA FA PUBBLICA UNA VICELA che lo aveva dichiarato in contravvenzione

INTERPELLATA AL SENATO SULLE TARiffe ELETTRICHE

Il VIGILE LIBERA

Periodico per i Vigili Urbani

DEDICATO AL CASO MARZANO

I VIGILI DI MILANO SOLIDALI CON IL COLLEGIO IGNAZIO MELONE

Lei non sa chi sono io. Indignati commenti sui casi vigile questore

Il VIGILE LIBERA

Periodico per i Vigili Urbani

DEDICATO AL CASO MARZANO

I VIGILI DI MILANO SOLIDALI CON IL COLLEGIO IGNAZIO MELONE

Lei non sa chi sono io. Indignati commenti sui casi vigile questore

Il VIGILE LIBERA

Periodico per i Vigili Urbani

DEDICATO AL CASO MARZANO

I VIGILI DI MILANO SOLIDALI CON IL COLLEGIO IGNAZIO MELONE

Lei non sa chi sono io. Indignati commenti sui casi vigile questore

Il VIGILE LIBERA

Periodico per i Vigili Urbani

DEDICATO AL CASO MARZANO

I VIGILI DI MILANO SOLIDALI CON IL COLLEGIO IGNAZIO MELONE

Lei non sa chi sono io. Indignati commenti sui casi vigile questore

Il VIGILE LIBERA

Periodico per i Vigili Urbani

DEDICATO AL CASO MARZANO

I VIGILI DI MILANO SOLIDALI CON IL COLLEGIO IGNAZIO MELONE

Lei non sa chi sono io. Indignati commenti sui casi vigile questore

Il VIGILE LIBERA

Periodico per i Vigili Urbani

DEDICATO AL CASO MARZANO

I VIGILI DI MILANO SOLIDALI CON IL COLLEGIO IGNAZIO MELONE

Lei non sa chi sono io. Indignati commenti sui casi vigile questore

Il VIGILE LIBERA

Periodico per i Vigili Urbani

DEDICATO AL CASO MARZANO

I VIGILI DI MILANO SOLIDALI CON IL COLLEGIO IGNAZIO MELONE

Lei non sa chi sono io. Indignati commenti sui casi vigile questore

Il VIGILE LIBERA

Periodico per i Vigili Urbani

DEDICATO AL CASO MARZANO

I VIGILI DI MILANO SOLID